IIM

Il Mattinale

Roma, giovedì 10 aprile 2014

10/04

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

INDICE

	Parole chiave	p. 3
	Il no di Strasburgo non è dei giudici ma della Cancelleria	p. 5
1.	*Editoriale/1 – Trick & Truck. Smascheriamo le furbate di Renzi. Gli 80 euro se li mangiano le tasse*	p. 7
2.	*Editoriale/2 – Renzi e l'analisi scientifica del Def(iciente)*	p. 10
3.	*80 euro in più per 10 milioni di persone? Forse. Di certo li pagano gli altri 31 milioni*	p. 13
4.	*Editoriale/3 – Renzi's trick sul riformismo. Promettere molto, non fare niente, per vincere le europee*	p. 15
5.	*Renato Brunetta a La Telefonata di Maurizio Belpietro*	p. 18
6.	*Demagogia e populismo di Renzi. Il suo linguaggio è da Prima Repubblica gasato dal doping*	p. 20
7.	*Il Senatus mala bestia di Renzi. Catalogo provvisorio e tragico delle stroncature*	p. 22
8.	*Renzi sacrifica il Patto con Berlusconi sull'Italicum per tenere a bada i suoi*	p. 25
9.	*La sconfitta di Matteo: salta il salva-Fi-Renzi*	p. 27
10.	*Visco, che la sa lunga, morde Renzi: terrificante!*	p. 29
11.	*Question time in merito alla nuova normativa dei certificati anti-pedofilia (On. Antonio Palmieri)*	p. 31
12.	*Crisi ucraina. Il mondo rischia nell'assenza dell'Italia, nell'assenza di un leader*	p. 34
13.	*Le nostre idee per un programma per l'Europa*	p. 36
14.	*Tivù tivù. Sballarò: il pubblico dei talk show dice basta alle chiacchiere salottiere di Floris*	p. 42
15.	*Dedicata a "Il Fatto"*	p. 48
16.	*Rassegna stampa*	p. 49
17.	*I retroscena, se la cantano e se la suonano*	p. 51
18.	*Il meglio di…*	p. 53
19.	*Ultimissime*	p. 56
20.	*Sondaggi*	p. 57
	I nostri must	p. 58
	Per saperne di più	p. 59

10 APRILE

Silenzio e rispetto.

Parole chiave

Berlusconi – La nostra totale appassionata vicinanza. Amarezza, certezza di riscossa.

Avversità – Le avversità possono essere delle formidabili occasioni. Berlusconi è una vita che ce lo insegna.

Persona – Il diritto di essere giudicati e rispettati come singolo individuo, persona, padre di famiglia. Uomo. Che merita riconoscenza.

Simbolo – Berlusconi è un simbolo. Per noi, per l'Italia, per tutto il popolo dei moderati italiani. I simboli non si imbavagliano e non si bloccano. Memento.

Def(iciente) – Questo Documento di economia e finanza manca di razionalità e senso di giustizia, non ha la qualità per risollevare l'Italia.

Trick & Truck – Renzi usa ogni sorta di trucco linguistico e furbata populista per vincere le elezioni e sgominare l'opposizione interna al Pd. Sulla pelle degli italiani.

Di(s)missioni – Secondo indiscrezioni, Napolitano vorrebbe dimettersi dopo aver visto di cosa è capace Renzi. Non se ne accorse in quella famosa cena, quando convocò al Quirinale il ragazzo di Pontassieve per testarne la levatura politica? Ah saperlo...

Pd – Al Senato la minoranza interna torna a minacciare Renzi, dichiarando di avere abbastanza voti per far passare il ddl Chiti. Attenta, cara Boschi: la Finocchiaro fa buon viso a cattivo gioco.

Ucraina – Il mondo è in ebollizione, in Ucraina aumenta la tensione, l'India in piena campagna elettorale ha riposto nel dimenticatoio i

nostri marò, in Grecia esplode una bomba davanti alla Banca Centrale, i grandi del pianeta discutono e trattano possibili risoluzioni. E l'Italia? Scomodamente in poltrona a guardare. In un momento in cui le relazioni tra Mosca e l'Occidente continuano a deteriorarsi, manca Silvio Berlusconi alla guida del nostro Paese reso grande da lui che ha preso sulle sue spalle il peso di scelte rischiose e difficili, volte ad un unico obiettivo: la pace.

Marò – Magari tagliare le catene ai marò sarebbe un bel programma.

Invidia – Ncd insorge contro Toti. Schifani, Cicchitto e Pizzolante, in ordine di non importanza, attaccano il consigliere politico di Forza Italia. La soglia della disperazione è superata, quella del 4% per le europee resta lì.

CabaRenzi – L'ottimismo, la simpatia, lo scherzo sono una cosa positiva. Il cabaret inconcludente di Matteo Renzi no. In gioco c'è il futuro di un Paese ancora convalescente per le gestioni Monti/Letta che avrebbe bisogno di concretezza, decisione e misure drastiche. Non di slogan, annunci, slide, pesci rossi, auto blu ecc. ecc.

Antipedofilia – L'attuazione della disposizione relativa alla nuova normativa sul certificato antipedofilia è questione assai delicata. Un plauso all'on. Palmieri che durante il question time di ieri ha esposto chiaramente le criticità del decreto, gli errori del Governo e le differenze sostanziali con la direttiva del Parlamento europeo. E un invito al ministro Poletti a risolvere il caos che si è creato su modi, tempi e caratteristiche per il rilascio del certificato.

Complicità – Il governo sbanda e l'ondata migratoria sembra sfuggirgli di mano. Il leader Ncd arranca e a fatica riesce a soccorrere i barconi della speranza che si avvicinano alle coste italiane. Prima di piangere sul latte versato invocando l'aiuto dell'Europa, non sarebbe stato meglio non depenalizzare un deterrente come il reato di clandestinità?

Strasburgo. L'anomalia democratica di tener fuori Berlusconi dalla liste. Non sono i giudici a bocciare la richiesta, ma la Cancelleria

DOMANDA DI MISURE PROVVISORIE ALLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI IN VIRTÙ DELL'ARTICOLO 39 DEL SUO REGOLAMENTO PRESENTATA SU MANDATO DI ELETTI E VOTANTI DEL CENTRO-DESTRA ITALIANO

In Italia è in corso una **anomalia democratica**. Una violazione dello stato di diritto e, conseguentemente, del diritto di voto dei querelanti che si vedono annullare, loro come milioni di altri cittadini italiani, l'effettività del proprio voto espresso in favore di **Silvio Berlusconi** in occasione delle ultime elezioni nazionali, nonché la possibilità di votare il proprio candidato preferito alle prossime elezioni europee.
Questa violazione, che ha avuto come conseguenza **l'espulsione dal Senato** del leader del centrodestra italiano e **la sua incandidabilità per sei anni**, si è compiuta in **due passaggi**:

- **l'applicazione retroattiva** di una norma di natura chiaramente penale (la c.d **legge Severino**) da parte di un organo politico (lo stesso Senato);
- e l'applicazione di un'altra sanzione, ancora di natura penale(**l'interdizione dai pubblici uffici**), applicata per gli stessi fatti (in violazione del principio del "*ne bis in idem*") in un procedimento che evidenzia gravi violazioni dei diritti tutelati dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Con questi atti si cerca di **espellere Silvio Berlusconi dalla vita politica italiana** nonostante questi sia ancora il leader incontestato del centrodestra e, come tale, venga ricevuto dal **Presidente della Repubblica** e negozi con l'attuale Presidente del Consiglio **Renzi**.
Berlusconi è stato quattro volte primo ministro ed è l'unico capo del governo che sia arrivato a termine naturale del mandato.

E' stato l'ultimo Presidente del Consiglio eletto dal popolo dato che, in seguito alle sue dimissioni forzate – in circostanze controverse – del novembre 2011, è stato **succeduto soltanto da Presidenti del Consiglio non eletti.**

I suoi avversari politici temono la possibilità che si presenti capolista alle prossime elezioni del Parlamento europeo del **25maggio.**
Per quanto esposto, **si chiede alla Corte europea dei Diritti dell'Uomo** che, in applicazione degli alti standard democratici tradizionalmente propri della Repubblica italiana, e **a tutela del diritto di voto attivo e passivo** – che è la base del sistema di diritti e libertà tutelati dalla Convenzione europea – dei cittadini italiani, **sospenda**, per il periodo necessario ad esaminare il ricorso che le è stato presentato dal presidente Berlusconi, **gli effetti della sentenza "Diritti Mediaset" del 1 agosto 2013 e**, conseguentemente, **la successiva pena accessoria confermata dalla Corte di Cassazione italiana il 18 marzo 2014 nonché la decisione del Senato italiano del 27 novembre 2013.**
La Corte europea non ha mai, in precedenza, adottato **misure provvisorie a tutela del diritto di voto.** Tuttavia ci sono precedenti in altri tribunali, in particolare in decisioni della **Corte Interamericana dei diritti umani**, che ha adottato misure di urgenza a tutela dei diritti politici. Questa applicazione evolutiva che si chiede alla Corte è necessaria ad aumentare in modo efficace la **protezione dei diritti umani**. In questo senso, la Corte ha già evidenziato in lcune sue decisioni, l'importanza fondamentale del diritto di voto all'interno della Convenzione.
Nel caso in oggetto gli effetti della violazione, che colpiscono milioni di persone e, al contempo, alterano l'equilibrio politico dell'Italia, sono stati dimostrati. L'unico modo per **garantire un'effettiva** protezione dei diritti umani e, nello specifico, del diritto di voto di milioni di cittadini è l'**applicazione delle misure provvisorie richieste.**

"È molto sorprendente ed insolito che la cancelleria della Corte Europea abbia dato notizia del rigetto di questa domanda, peraltro ancora incompleta e inviata via fax, **a meno di 24 ore della sua presentazione e, quanto più grave, senza che un giudice la abbia visionata".** È quanto sottolinea **Ana Palacio**, l'avvocato spagnolo che ha curato la presentazione dell'istanza presso la Corte di Strasburgo.
"È altrettanto sorprendente – aggiunge l'avvocato – che tale rigetto sia stato pubblicizzato a mezzo stampa, alla vigilia di questa conferenza nella quale avrei illustrato l'iniziativa. **Non ci fermiamo qui**. Chiederemo che la nostra domanda venga analizzata da un giudice della Corte, così come previsto dalla legge".

(1)

Editoriale/1 – Trick & Truck. Smascheriamo le furbate di Renzi. Gli 80 euro se li mangiano le tasse. E discriminano pensionati, artigiani e commercianti

Lo chiamiamo **Renzi's Trick**, all'inglese, per adeguarci al suo linguaggio di slides e di Jobs. In realtà **vuol dire trucco**. **Trick e Truck. Tricchetracche.** La proposta di Renzi per risollevare l'economia in realtà è una furbata pensata unicamente per lo sviluppo sì, ma delle sue sorti elettorali.

Analizziamo puntualmente il **Def**, in un altro articolo. Qui sottolineiamo una verità lampante. Il centro di tutta la filosofia per lo sviluppo di **Renzi** e **Padoan** sta nel far credere di abbassare le tasse, semplicemente cambiando le tasche da cui estrarre il conquibus.

Ma quello che resta in tasca di pantalone, sommando tasca destra e tasca sinistra, è meno di quello che aveva prima dell'avvento del numero 80 (ottanta). Un numero pronunciato come **l'abracadabra del Mago**, ma che è **fumo di prestigiatore dilettante per nascondere il trucco.**

Guardiamoci dentro. Renzi e Padoan giurano: "Da maggio **80 euro** al mese per i circa dieci milioni di dipendenti che hanno un reddito lordo

fino a 24-25 mila euro. E questo rabbocco della busta paga sarà frutto di una benefica riduzione dell'Irpef".

Detta così, uno dice: evviva. **Balle.**

Quell'aumento – se mai ci sarà - alla fine non gioverà nemmeno a chi già sente il fruscio di un paio di banconote in più.
Infatti: **la pressione fiscale del nostro Paese**, come organismo di cui fanno parte anche quei dieci milioni, **salirà dello 0,2 per cento.** Dunque dal punto di vista macroeconomico la casa Italia non avrà neppure il minimo sollievo, non solo non avrà più risorse per innescare lo sviluppo, ma ne avrà a disposizione di meno.

Per capirsi alla svelta. Se aumento la paghetta ai figli pescandoli dal borsellino della mamma, non è che crescono i consumi generando un circuito virtuoso. Oltretutto, quella paghetta da 80 euro tolta ad altri membri della famiglia, data con una mano, sarà ripresa con l'altra. **"Repubblica"** dà conto di uno studio della Uil (forza sindacati, svegliatevi!) che l'aumento delle addizionali Irpef regionali e **la nuova tassa sulla casa prosciugherà la mancia…**

Non basta, ed è una scoperta che ha fatto **"Libero"**, tra quei dieci milioni ci sono **tre o quattro milioni di lavoratori che hanno la moglie a carico per cui deducono una certa quota dal reddito, ora non più.**

Perché questo, secondo le luminose tesi dei renziani, finirebbe per indurre le donne a stare in casa invece che cercare un lavoro. La famosa tesi della gallina forse domani, intanto ti porto via l'uovo.

Trick & Truck. I contribuenti in Italia sono circa 38 milioni. Perché sono stati privilegiati quei dieci milioni rispetto agli altri 28? Renzi ha scelto non chi fa più fatica a tirare alla fine del mese, ma ha discriminato quelli che forse gli stanno antipatici, o perché vecchi da rottamare, o perché Partite Iva, e dunque ceto medio.

(Fonte: Il Fatto Quotidiano)

Qualcuno lo dica ai **18 milioni di pensionati**, la cui stragrande maggioranza è sotto la soglia dei 1.500 euro netti. E provi a convincere quelli tra i pensionati che stanno appena un po' meglio che è molto bello e lodevole che siano costretti a un **contributo di "solidarietà"** per finanziare quegli ottanta euro.
Questo non lo fanno sapere sui giornali e in Tivù. Figuriamoci. **E gli artigiani?** Perché non hanno un analogo beneficio? Perché stanno antipatici a Renzi? **E i commercianti?** Se stanno bene, chissenefrega?

Certo tutto è giocato astutamente sulla psicologia. Anche **gli anziani** che hanno pensioni miserabili avranno magari una nipote appena entrata nel mondo del lavoro e sono contenti che si potrà mangiare la pizza il sabato sera.
Ma è una pizza che andrà di traverso quando pensionati e giovani dovranno fare i conti con nuove tasse, mutui più cari grazie alla trovata di far pagare una tassa da un miliardo secco alle banche, le quali si rivarranno ovviamente sulla clientela.
Sveliamo il trucco.
Combattiamo queste buffonerie per cui Renzi finge di voler salvare l'Italia e punta soltanto a salvare la sua ghirba.

(2)

Editoriale/2 – Renzi dà un contributo decisivo a rendere più iniquo ed irrazionale un sistema di tassazione, che più demenziale non si può. Analisi scientifica del Def(iciente)

“E’ stata la più grande redistribuzione del reddito mai tentata prima”: ha detto **Matteo Renzi**, con un pizzico d’orgoglio e tanta incoscienza. Perché intervenire sulla distribuzione del reddito, allentando ulteriormente i legami che dovrebbero garantire il rapporto produttività – salario effettivo, rischia di produrre soltanto disastri.

Innanzitutto per la corretta allocazione delle risorse.

E’, infatti, evidente che simili scelte finiscono per alterare ulteriormente le logiche di mercato orientando la stessa offerta di lavoro verso quei settori che garantiscono, a parità di reddito lordo, un maggior vantaggio fiscale relativo.

Un esempio chiarisce meglio. Se mi offrono due lavori distinti: uno da 26 mila euro all’anno ed uno da 25 mila, razionalmente dovrei scegliere il secondo. L’importo lordo è più basso, ma il minor carico fiscale compensa ampiamente lo scarto iniziale.

Sennonché se per il primo lavoro la paga è più alta si presume anche che la produttività (sotto forma di impegno personale, responsabilità e via dicendo) sia maggiore. Risultato un impiego non ottimale, dal punto di vista della collettività, del mio tempo lavoro.
L’esempio introduce, nella sua logica semplificata, discorsi più complessi come quello, ad esempio, di **Vincenzo Visco**, che affronta il problema dal lato della semplice equità fiscale.

La decisione di Renzi, - volta a piantare una bandierina il giorno prima delle elezioni europee, come ha detto Bersani – secondo quest'ultimo **"non può che produrre effetti dirompenti sulla struttura dell'imposta"**.
Vale a dire, aggiungiamo noi, una situazione caotica che rischia di **rendere ancora più iniquo ed irrazionale un sistema di tassazione**, che più demenziale non si può.
La prima grande ingiustizia della **mossa elettoralistica** del Presidente del consiglio, si manifesta tra la diverse tipologie di contribuenti.

A parità di reddito percepito, il carico fiscale diminuisce per una parte dei lavoratori dipendenti, accentuando le differenze con i pensionati e gli autonomi: i quali già subivano il peso di un'aliquota marginale effettiva maggiore. Il tutto con buona pace dei principi d'ordine costituzionale che dovrebbero regolare la materia, sia in relazione al principio di eguaglianza che alla progressività dell'imposta, che non può dipendere dal capriccio del momento.

Anche in questo caso, comunque, **l'effetto distorsivo è evidente.**
Avendo la possibilità di scelta, a parità di reddito il lavoratore opterà per quello dipendente fiscalmente privilegiato.
La seconda incongruenza riguarda i rapporti tra le **classi di reddito per i lavoratori dipendenti.** Il gioco delle detrazioni scompagina la gerarchia delle aliquote marginali esistenti, determinando effetti paradossali. Sempre secondo i calcoli di Vincenzo Visco, mentre l'aliquota marginale effettiva per coloro che guadagnano tra 15 e 20 mila euro si riduce, essa aumenta, invece, per coloro che guadagnano tra 20 e 28 mila, per poi ridursi nuovamente per i redditi ancora maggiori (da 28 a 40 mila).

C'è da aggiungere che, elevando il livello delle deduzioni, molti contribuenti passeranno armi e bagagli nel girone degli **incapienti**, ottenendo quindi un ristoro fiscale molto più basso degli 80 euro promessi. Insomma il **caos** o se si preferisce l'eterogenesi dei fini: componente del resto tipica della cultura di sinistra.

Finora abbiamo considerato solo le caratteristiche dell'obolo concesso.

Non ce ne voglia il buon Matteo, ma **noi siamo abituati a ragionare in termini di riforma complessiva del sistema fiscale e non di piccole mance elargite a favore di questo o di quello.** Mance che, naturalmente, hanno un costo che qualcuno dovrà pagare. Sul fronte delle relative coperture è nebbia fitta. Le conosceremo solo al varo del decreto legge relativo. Nel frattempo, tuttavia, il Parlamento sarà chiamato – vedremo se risponderà – a varare al buio il **DEF**, senza avere contezza di quel che bolle in pentola.

E' evidente, infatti, che una manovra come quella annunciata, che **vale ben più di 10 miliardi** (visto il **problema degli incapienti**) a regime, deve essere valutata nel suo complesso. Deve essere computato, cioè, sia il dare che l'avere. Perché solo così si potrà esprimere un giudizio ponderato sui suoi effetti macro-economici.

In attesa che il Ministro dell'economia **Padoan** estragga il coniglio dal cappello, il **Presidente del consiglio** ha iniziato la sua **guerra personale contro banche e dirigenti pubblici.** Devono essere additati al pubblico disprezzo per imporre loro la "giusta punizione".
Negli anni passati hanno avuto troppo, ora devono espiare. Insomma: il nuovo nemico di classe è stato individuato. Ed ora va solo annientato. La logica sottesa a queste prese di posizioni è fin troppo trasparente: Renzi ha sempre bisogno di un bersaglio. Ieri erano i vecchi del suo partito.
Oggi sono le **banche** ed i **dirigenti pubblici**, alcuni dei quali saranno anche da "rottamare", ma non certo ricorrendo allo strumento della decimazione. Ipotesi che il Presidente del consiglio sembra prediligere.

(3)

80 euro in più per 10 milioni di persone? Forse. Di certo li pagano gli altri 31 milioni

A partire dal prossimo mese di maggio la **busta paga degli italiani** con redditi inferiori ai 25.000 euro lordi dovrebbe essere più consistente.

(Fonte: Italia Oggi)

Il condizionale in questo caso è d'obbligo. Eh già, non bisogna dimenticare che il **Documento di Economia e Finanza (Def)** deve ricevere l'approvazione della Commissione europea.

Ma bando ai tecnicismi.

L'aumento delle **detrazioni Irpef** presentate nel Def per i redditi inferiori ai 25.000 euro lordi all'anno si traduce in un aumento di 80 euro netti al mese che consente ai beneficiari, in base allo studio presentato dalla **Cgia di Mestre**, di abbassare il carico fiscale rispetto al 2013 di:

- 1.117 euro per una famiglia bireddito (target considerato: reddito familiare composto da capofamiglia con reddito annuo lordo di 23.000 euro e coniuge con reddito annuo lordo di 20.000 euro);
- 501 euro per una famiglia monoreddito (target considerato: reddito familiare composto da capofamiglia con reddito annuo lordo di 23.000).

Il Mattinale – 10/04/2014

Buone notizie? Purtroppo no.

Le dichiarazioni del segretario della Cgia di Mestre, **Giuseppe Bortolussi**, ci riportano subito con i piedi per terra: "*In questo confronto* ***non abbiamo tenuto conto dell'aggravio fiscale che le famiglie subiranno dall'introduzione della nuova tassa sui servizi indivisibili****, ovvero la* ***Tasi****. Altresì,* ***non abbiamo considerato l'effetto negativo****, che varrà su tutti i 12 mesi di quest'anno,* ***dovuto all'aumento dell'Iva scattato nell'ottobre scorso***".
La domanda è: **di questi 80 euro netti in più al mese quanti ne rimarranno realmente nelle tasche degli italiani?** Pochi.

Inoltre, quante persone beneficeranno realmente degli sgravi Irpef inseriti nel Def?
La risposta la fornisce ancora una volta il segretario Bortolussi: "*Il problema si pone per coloro che non potranno beneficiare del taglio dell'Irpef, come i* ***lavoratori autonomi e i pensionati****, e per tutti i contribuenti che dichiarano un* ***reddito superiore ai 25.000 euro lordi all'anno****. Se escludiamo i 10 milioni circa di incapienti e i 10 milioni che beneficeranno degli 80 euro mensili in più in busta paga,* ***rimangono altri 21 milioni di contribuenti: per questi, il peso delle tasse è destinato ad aumentare***".

Più del 50% dei contribuenti, pertanto, non solo non riceve alcun vantaggio dal provvedimento ma si ritrova anche a pagare più tasse.
In particolare, tutti gli italiani con redditi che superano la soglia fatidica dei 25.000 euro lordi annui restano a bocca asciutta.

Oltre a non poter godere degli sgravi Irpef ipotizzati dal Governo, subiranno in busta paga gli effetti negativi dell'aumento delle addizionali comunali e regionali andando quindi incontro a un ulteriore aumento della tassazione effettiva. Complimenti.

Questa è la realtà. **E i sindacati che ne pensano?**

(4)

Editoriale/3 – Renzi's trick sul riformismo. Promettere molto, non fare niente, per vincere le europee e prendersi la legittimazione che non ha. Siamo al Sudamerica

Qui segue un **elenco di trucchi da festival per dilettanti della magia** usati da Renzi e che esemplificano la sua strategia.

Il Presidente del Consiglio di oggi non è stato eletto per suffragio universale. Egli ha avuto bisogno di **Berlusconi**, che ha ottenuto in vent'anni **167 milioni di voti**, per legittimare la propria scalata istituzionale. Il 18 gennaio la scelta di incontrarlo a Largo del Nazareno è stata incamerata dal segretario del Partito democratico come un biglietto per il paradiso.

La genialità del nostro leader, che metteva al primo posto la pacificazione anche tra avversari come condizione per una democrazia compiuta, è stata da lui confiscata. Il disegno di bene comune e interesse nazionale che motivava Berlusconi all'accordo siglato con il segretario del Pd aveva la lungimiranza dello statista.

Lui se l'è rivenduto per buttare giù Letta, d'accordo coi poteri forti stanchi delle noiose maniere di **#Enricostaisereno.**

Noi abbiamo elogiato ed elogiamo ancora la scelta di Renzi. Non la rinneghiamo affatto. Purché non sia capovolta in una presa al collo per tenerci fermi e soffocarci.
Il problema è che da allora assistiamo alla continua, **sistematica erosione dei contenuti del Patto** accompagnata dalla simmetrica crescita della sua arroganza nell'identificare se stesso come unico futuro di questa Italia. Un dominus onnipotente in grado di infilare ciò che vuole in due forni contemporaneamente funzionanti. Quello delle **riforme dell'economia** e

del lavoro, gestito con la maggioranza parlamentare; quello di legge elettorale, e **modifiche costituzionali di Senato e Titolo V**, in cui vorrebbe infilare anche noi per cuocerci a puntino.

Quanto al **primo forno** le sue proposte non sono neanche fissate sulla carta, sono fumose, basate sulla propaganda più bieca, avallata dal coro conformista di tv e giornali. Il **secondo forno** è in realtà, uscendo dalla famosa metafora andreottiana, un freezer dove impastoiare, come un cavallo che non deve correre, l'Italicum.

Ricordiamo che quel modello è di Renzi, mica nostro. **Quel 18 gennaio c'è stato un compromesso, e il sistema di partenza, spagnolo**, che avrebbe tagliato via tutti i piccoli partiti, **si è trasformato in Italicum**, con l'accettazione da parte di Berlusconi dell'eventuale ballottaggio.

Poi le soglie stabilite in partenza, sono state modificate: tutte! E abbiamo detto di sì. Dopo di che, abbiamo accettato di amputare la porzione di legge elettorale che doveva riguardare il Senato, per senso di responsabilità.

Finalmente approvato dalla Camera, con poderosi ritardi, **ora l'Italicum giace da quasi un mese al Senato**, insabbiato per consentire a Renzi di non rischiare l'impallinamento da parte del suo partito che non controlla, ma che alla fine domerà all'esito delle elezioni europee, qualora gli sia consentito di condurre una campagna da Palazzo Chigi con **promesse**

vuote e demagogia da quattro soldi. Una volta avuto un consenso elettorale improprio il 25 maggio, quel tipo di dittatura sudamericana preconizzata da Pierluigi Bersani, si stabilizzerà per anni sul disastro italiano. Non in nostro nome!

Abbiamo chiesto, come da patti, in ossequio alle dichiarazioni di Renzi stesso, stentoreamente pronunciate l'8 dicembre, fresco di primarie, sulla **necessità di avere "subito" una legge elettorale e poi di passare alle riforme costituzionali.**

Niente.

Chiama ultimatum, - lui che ha fatto dello slogan "o così o Pomì" la cifra solennemente carosellistica del suo modo di porsi con le altre forze politiche - **il nostro semplice richiedere di tirar fuori dal frigorifero una legge pronta.**

Condendo il "no" con contumelie offensive.

Ha patrocinato una **legge sulle province** dove ha spacciato per abrogazione di enti dispendiosi il trasferimento di poteri ai sindaci di sinistra. Lo stesso procedimento sta adottando con il Senato, su cui non accetta interlocuzione, e che si ridurrebbe nel suo progetto a dépendance squinternata del Partito democratico, senza neanche bisogno di avallo elettorale.

Per questo accompagneremo a una **rigorosa e responsabile opposizione alle riforme tassaiole** da lui propinate come innovative, anche la richiesta chiara e forte di mantenere la parola data. E se non ce la fa, perché ha guai in casa, lo dica.

Confessi di non avere maggioranza nel Pd, ne trarremo le conseguenze insieme. Ma non creda di andare alle europee mettendoci nel sacco. Non ci caschiamo.

(5)

Renato Brunetta a La Telefonata di Maurizio Belpietro

80 EURO? QUELLO DI RENZI E' UN TRUCCO, ITALIANI PAGHERANNO PIU' TASSE

“I contribuenti italiani sono circa 38-40 milioni. Questi 80 euro riguarderanno sì e no dai 6 agli 8, forse 10 milioni di contribuenti, tutti lavoratori dipendenti, dice Renzi, bisogna vedere poi le tabelle, fino a 24-25 mila euro di reddito lordo. Il che vuol dire una estrema minoranza di contribuenti italiani”.

“A questi contribuenti italiani, i 38 milioni, la pressione fiscale, quest’anno, almeno dai dati che si conoscono, o rimarrà inalterata, o aumenterà. Il che vuol dire che non ci sarà nessun beneficio per l’insieme, per la collettività, ma ci sarà semplicemente quello che Renzi ha detto: una redistribuzione. Qualcuno ci guadagnerà qualcosa e tutti gli altri perderanno. Chi ci guadagna? Forse ci guadagneranno, bisogna vederlo, con molta attenzione, questi redditi da lavoro dipendente basso”.

“Però attenzione, perché se un reddito da lavoro dipendente basso sarà anche proprietario di una casa e sarà oggetto di un aumento della Tasi, questo reddito da lavoro basso che avrà avuto gli 80 euro, forse, avrà certamente un aumento della tassa sulla casa o delle tasse locali, tale magari da mangiargli, in tutto o in parte, questo beneficio. Ma tutti gli altri, quelli che non avranno il beneficio degli 80 euro in più, per esempio una categoria che ci sta a cuore, i pensionati, tutti i pensionati non avranno non solo alcun vantaggio, ma avranno gli svantaggi dell’aumento delle altre tasse. Ma dico di più, artigiani, commercianti, liberi professionisti, partite Iva, giovani lavoratori autonomi, fino ad arrivare a 40 milioni”.

“Lo chiamerei Renzi trick, il trucco di Renzi sulla busta paga. Però magari se hai il coniuge e ti tolgono la detrazione, o il figlio, o altro, chissà cosa si sono inventati, il risultato finisce pari e patta. Posso dire con certezza che dal punto di vista macro la pressione fiscale peggiora. L’Italia pagherà più tasse di uno 0,2% quest’anno. Quindi italiani tranquilli, di tasse ne pagherete di più. Tranquilli è molto ironico, amaro e paradossale. Questo io l’ho chiamato la Renzinomics che in realtà è un Renzi trick, all’inglese, cioè il trucco di Renzi”.

GOVERNO: IL DEF ANCORA NON C'E' E LE COPERTURE NON CI SONO

Come commenta i provvedimenti del governo? “Basterebbe leggerli. Il testo del Def non c’è, almeno fino a ieri sera non c’era, neanche questa mattina c’è, finora siamo solo alle dichiarazioni in conferenza stampa di Renzi e di Padoan, dichiarazioni in verità un po’ generiche, un po’ confuse, molto propagandistiche, d’altra parte siamo in campagna elettorale”.
Ma le coperture ci sono? “Per quello che ci hanno detto no. Nel senso che attualmente le uniche coperture sono due e una tantum per circa un miliardo e mezzo, due miliardi, quelle sulle banche e quelle sull’Iva dei pagamenti della pubblica amministrazione. Quelle sulle banche incerte, anche una tantum incerta perché l’Europa è contraria, e le banche sono anch’esse contrarie a dare di più, e ovviamente se aumenta la tassazione sulle banche, le banche faranno poi pagare di più ai clienti”. “Gli altri 4 miliardi e mezzo di tagli dalla spending review non si conoscono e quindi bisogna vedere dove si va a tagliare, perché se si va a tagliare su deduzioni e detrazioni, peggio mi sento”.

BERLUSCONI: E' UN SIMBOLO COME AUNG SAN SUU KYI, FARA' DI UN MALE UN BENE

Cosa cambierà dopo la decisione del Tribunale di sorveglianza? Rimarrete senza leader? “Assolutamente no, il leader è Berlusconi e io ho sempre detto che Berlusconi dà il meglio di sé nelle situazioni difficili”.
“Mi lasci dire però una cosa: dolore e amarezza. Dolore e amarezza per un Paese che ripaga così forse uno dei più grandi leader che abbia avuto dal dopoguerra. Un uomo che si è distinto nell’imprenditoria, un uomo che si è distinto nel mondo dello sport, nel mondo dell’informazione, e un uomo che è stato il più grande uomo di Stato nel nostro dopoguerra”. “Ho fatto il calcolo, quasi 200 milioni di schede votate con il suo nome dalla sua discesa in campo nel 1994: 200 milioni di italiani hanno barrato una scheda – nelle varie elezioni, europee, politiche, nazionali, Camera e Senato – che conteneva il nome di Berlusconi, 200 milioni di schede in 20 anni”.
“Ma sono convinto che Berlusconi, come ha sempre fatto nella sua vita, farà di un male un bene, anche da questa decisione assurda e da questa sentenza assurda. Berlusconi è un simbolo, e i simboli non si impediscono, non si imbavagliano, non si bloccano. I simboli – pensi ad Aung San Suu Kyi, era bloccata a casa sua ed è diventata un simbolo mondiale – quando si tenta di zittirli e bloccarli, diventano ancora più forti. Io ho detto tremate, tremate antiberlusconiani, perché più gli si fa violenza e più il fatto simbolico, il valore simbolico diventa forte e diventa politica con la ‘P’ maiuscola”.

(6)

Demagogia e populismo di Renzi. Il suo linguaggio è da Prima Repubblica gasato dal doping

Matteo Renzi il rottamatore, il premier nuovo per una nuova Italia, Renzi la panacea di tutti i mali. Matteo il rinnovatore della politica, Renzi il rivoluzionario. Si gli italiani hanno percepito una nuova speranza dietro il faccione da bravo ragazzo del giovin Matteo, il suo linguaggio ricco di banalità e di meravigliose scoperte dell'acqua calda ha catturato veramente tutti.

"Mettersi in gioco" – **"Se sbaglio io pago"** – **"Tempo del coraggio"** – **"Se faccio il premier io, lo può fare chiunque"**. Queste sono solo alcune delle molteplici **espressioni linguistiche** che ci ha abituato a dover sopportare Matteo Renzi. Un piccolo estratto del suo diario di bordo, ovvero la dimostrazione che lui è paglia senza fuoco, che i suoi discorsi sono solo martellate nell'acqua.

Quelle **cinque ore al giorno in tv** (in media)sanno di gretto, di irriverente, di parruccone. In passato citando Leonardo Sciascia abbiamo ricordato che "l'italiano non è italiano, l'italiano è ragionare"; per cui caro Matteo cerca di abbandonare quei fastidiosissimi **tic linguistici** che ti porti dietro, fai in modo che la tua spavalderia non offuschi le reazioni del tuo linguaggio.

Chiedere quali siano le **coperture finanziare per abbassare di 80 euro** il cuneo fiscale di circa dieci milioni di italiani è lecito, esattamente come dimostrare perplessità sulla faziosa riforma del Senato.

Il Mattinale – 10/04/2014

Piuttosto diventa doveroso da parte di Renzi rispondere in maniera concreta a tali appunti, altrimenti è lui stesso a fare la figura del rosicone.

Fino a quando non capirà che essere realisti non è sinonimo di gufi, il premier continuerà a tradire soprattutto se stesso, a far la figura del **sedicente mago che impartisce ricette da pozioni magiche senza trovare il dosaggio corretto affinché la miscela sia quella vincente**. Eppure in quel lontano 18 gennaio sembrava avesse iniziato con il piede giusto questo suo **percorso verso il nulla.**

IL SEGRETO DEL RENZI'S TRICK SONO GLI SLOGAN

- **Renzi l'ambulante**: "Venghino, signori venghino, si vendono le auto blu all'asta".
- **Renzi il pescivendolo**: "Il tema del pesce rosso è il punto fondamentale".
- **Renzi il parrucchiere**: "Volevo il taglio Irpef dal primo aprile ma 'nun gliela famo'...".
- **Renzi il mago**: "C'è copertura per 10 miliardi di euro per 10 milioni di lavoratori, e parte il primo di maggio... ça suffit?".
- **Renzi mattutino**: 6.43 a.m. Tweet: "A #PalazzoChigi lavorando sui dossier più urgenti del Governo. #buongiorno #lavoltabuona".
- **Renzi padre di famiglia**: "Ce lo chiede l'Europa, ce lo chiedono i nostri figli".
- **Renzi il modesto**: "Non sono il mago Zurlì". Infatti è Richetto.

(7)

Il Senatus mala bestia di Renzi. Catalogo provvisorio e tragico delle stroncature

Nella giornata di ieri sembra essere iniziato il cammino parlamentare della riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione: **il disegno di legge del governo (A.S. 1429, il cui testo non è però ancora disponibile sul sito ufficiale del Senato) è infatti stato assegnato alla commissione Affari costituzionali del Senato**, che ne inizierà l'esame martedì prossimo, 15 aprile.

Il Governo auspica di **approvare la riforma entro le europee del 25 maggio, ovviamente per la sua personale campagna elettorale.** L'Esecutivo però dovrà fare i conti con gli ostacoli della procedura parlamentare e con quelli politici, a partire dalle fibrillazioni interne al Partito democratico, con i **22 dissidenti del Pd** che non hanno intenzione di ritirare il proprio ddl alternativo che tiene in vita il Senato elettivo.

Fiutato il pericolo di una nuova maggioranza trasversale con il Movimento 5 Stelle in merito al testo presentato da **Vannino Chiti**, sembra che Renzi abbia ordinato ai suoi di aprire a modifiche della sua riforma nel tentativo, finora vano, di ottenere dalla minoranza il ritiro del Ddl alternativo.

Nel frattempo, il senatore **Corradino Mineo ha** spiegato che non **vi è nessuna intenzione di ritirare il testo**, "non per spaccare il partito, ma per dare il nostro contributo". Nei giorni scorsi è intervenuto anche **Pierluigi Bersani**: «Se si vuole risparmiare - spiega - il Senato non elettivo può andare bene ma allora sono necessari contrappesi democratici sull'Italicum».

Sul fronte PD, ieri è intervenuto anche **Pippo Civati**, dichiarando nella trasmissione web "L'Abitacolo" su Libero.it, che "è inusuale che sia il

governo a dettare la linea esclusiva sulla costituzione italiana. **L'avesse fatto Berlusconi, tutti l'avrebbero trovato una cosa tremenda e l'avrebbero linciato".**

Martedì prossimo i relatori, **Anna Finocchiaro** per la maggioranza e **Roberto Calderoli** per la minoranza, illustreranno sia il testo del governo sia gli altri depositati in commissione. I 22 dissidenti del Pd ribadiscono con **Corradino Mineo** e **Walter Tocci** che insisteranno sul punto centrale della loro proposta: senatori eletti dai cittadini e non espressi da Regioni e Sindaci. A loro si è unita **Linda Lanzillotta**, di Scelta Civica.

Tocci ha addirittura detto che non terrà in considerazioni la disciplina di partito.

Nei giorni scorsi abbiamo riportato tutte **le osservazioni e le critiche** sollevate alla proposta del Governo di riforma costituzionale del Senato e de Titolo V della Costituzione prospettata dal governo di **Matteo Renzi**.

In un articolo di oggi pubblicato sul "Corriere della Sera", il presidente emerito della Corte costituzionale, **Valerio Onida**, critica il testo della proposta governativa, in particolare sulla riforma del Titolo V della Costituzione: "**Se l'intento è di ridurre le incertezze e le controversie costituzionali sul riparto di competenze, esso non è affatto raggiunto**, mentre ciò che servirebbe (anche a ridurre il contenzioso davanti alla Corte costituzionale) sono leggi statali che dettino davvero una disciplina generale, delimitando in via legislativa prima che giurisdizionale gli spazi di intervento delle Regioni". E ancora: "il progetto governativo di riforma non solo inverte il senso di marcia, ma torna a fondare una legislazione e una prassi quanto mai diffidenti nei confronti delle autonomie territoriali nonostante nella costituzione vigente trovi ampio riconoscimento il principio di autonomia (articolo 5);. Il Parlamento vuole davvero battere questa strada?"

Più in generale, il testo del Governo è fortemente criticato sul piano strutturale per **la formazione del collegio espresso indirettamente** Regioni ed enti locali, per diversi motivi.

Vi è una **sovra rappresentazione degli esecutivi rispetto alle assemblee elettive locali**. Troppi Presidenti di Regione e Sindaci rispetto alle espressioni degli eletti. Un **appiattimento ingiustificato tra Regioni grandi e piccole**. Disallineamento tra la durata degli enti locali e l'organo nazionale.

Altro punto "dolente" è la nomina da parte del Presidente della repubblica di **21 componenti su un totale di 148 membri: un numero enorme, che** rischia di influenzare in maniera decisiva le maggioranze.

Le maggioranze che si formeranno in questo organismo saranno in ultima analisi maggioranze politiche e che **potrebbero essere del tutto avulse rispetto a quelle della Camera**.

E' vero che non vi sarà fiducia né il voto sul bilancio, ma su altre prerogative (leggi costituzionali e nomine di organi costituzionali) potrebbero risultare imbarazzanti.

I **poteri che vengono riconosciuti a questo nuovo Senato sono molto modesti**, con l'eccezione che abbiamo detto delle leggi costituzionali e delle nomine degli organi costituzionali, e la partecipazione al processo legislativo è equivalente a quella di un organo consultivo.

Questi poteri non sono lontani da quelli della Conferenza unificata Stato Regioni. Non risulterà un doppione?

In sostanza, **in tema di riforme istituzionali il governo continua ad cumulare confusione e pasticci**: dopo il bluff della finta abolizione delle province, una proposta di riforma costituzionale scritta male e obiettivamente inconcludente. E comunque, sempre **ostaggio delle liti interne al Partito democratico**. Noi di **Forza Italia** continueremo a criticare le proposte del governo nel merito e nel metodo, da responsabili oppositori, e a lottare per ogni possibile miglioramento del testo.

(8)

Renzi sacrifica il Patto con Berlusconi sull'Italicum per tenere a bada i suoi. La Finocchiaro non si placa e annuncia tradimenti in vista. La strumentalizzazione delle cinque capilista donne e la nostra battaglia per il merito

Abbiamo l'impressione che sul varo della riforma della legge elettorale il premier **Renzi** e il ministro **Boschi** vogliano prendere tempo. Basta vedere cosa è accaduto nella giornata di ieri sulla questione della **parità di genere** in vista delle elezioni europee. Il Presidente del Consiglio ha annunciato trionfante, durante la direzione del Pd a Largo del Nazareno, che il partito proporrà **cinque capilista donne** dotate di una "forza politica ed istituzionale" in grado di battere chiunque.

(Fonte: L'Unità)

Siamo felici per loro.

Il punto però è un altro. E riguarda ancora una volta il mancato rispetto degli accordi siglati il 18 gennaio scorso tra lo stesso Renzi, allora solo segretario del Pd, e il leader del centrodestra **Silvio Berlusconi**. In questi mesi, abbiamo assistito a ritocchi, modiche, aggiustamenti, il tutto per snaturare la bontà di un patto che prevedeva prima l'approvazione dell'**Italicum** e poi la riforma del Senato e del Titolo V.
Renzi ha rispettato a parole quell'accordo fino a quando non ha preso il posto di Enrico Letta a Palazzo Chigi; poi, per ingraziarsi i suoi, ha iniziato a porre dei paletti su quanto siglato con Berlusconi.

Il Mattinale – 10/04/2014

Inutile ripetere che così non si fa, non è un modo responsabile di comportarsi. Ma tant'è.

Veniamo invece al Senato. **Anna Finocchiaro**, presidente della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, invoca oggi su "Repubblica" un cambiamento della legge elettorale, chiedendo che la parità di genere venga inserita anche nel testo dell'Italicum.

Una contraddizione in termini, se si pensa come votò il Pd alla Camera proprio sulla questione di genere: i soliti "**franchi tiratori**" si scatenarono e tutto finì nel grande calderone dei buoni propositi dimenticati.

Per la Finocchiaro cinque capilista donne per le europee basterebbero per "**ammortizzare lo sfregio**" di quei giorni in Aula; di parere opposto il suo collega **Vannino Chiti** e gli altri firmatari della proposta di riforma alternativa a quella del governo.

Sono in totale 56 i testi presentati a Palazzo Madama contrastanti con quello pensato dal ministro Boschi. Ma Renzi e i suoi sembrano non curarsene, fanno finta di correre e di andare avanti.

Visto come stanno andando le cose nei due rami del Parlamento, ci pare di intuire che l'Italicum, come previsto nella sua formulazione originaria, non si fa e non si farà. Renzi si diverte a prenderci in giro; parla e straparla senza dire chiaramente le sue intenzioni.

Esisteva un Patto, quello del 18 gennaio firmato con Berlusconi. Era un'ottima base di partenza per riformare il Paese e per gettare qualche **speranza di pacificazione** nell'arido terreno della **guerra ventennale** scatenata contro un grande uomo di Stato. Così non è stato, ancora una volta ci siamo illusi.
Ora però il tempo è scaduto. Renzi rispetti i patti o se ne torni dritto dritto a Firenze.

(9)

La sconfitta di Matteo: salta il salva-Fi-Renzi. Grande vittoria di Forza Italia in Commissione Bilancio

Dopo la nostra denuncia dei giorni scorsi, il Governo è tornato indietro sul "Salva Firenze", ovvero la norma, contenuta nel decreto-legge enti locali (D.L. 16/2014) che aveva introdotto, grazie ad un emendamento a firma PD (On. **Federico Ginato**), una sanatoria sugli illeciti compiuti da alcuni comuni, e in particolare dal Comune di Firenze, dando vita ad un **vero e proprio colpo di spugna per le somme indebitamente erogate ai propri dipendenti dal capoluogo toscano. In pratica un modo per coprire le vergogne di Matteo Renzi, allora sindaco del capoluogo toscano.**

Indennità e premi a pioggia elargiti dai comuni sono infatti oggi al centro di circa **66 istruttorie della Corte dei Conti**, che, con l'approvazione della **norma denunciata da Forza Italia** e poi ritirata, avrebbe dovuto archiviare le indagini, visto che, secondo la disposizione oggetto del "blitz" renziano, gli **accordi illegittimi** dovevano rimanere "**validi ed efficaci**". A Firenze in particolare, il **potenziale danno erariale** quantificato dal 2007 al 2012 (Matteo Renzi è diventato sindaco nel 2009) sarebbe di circa **50 milioni di euro**.

Ieri, lo stesso Sottosegretario **Giovanni Legnini** aveva ammesso: "la norma allarga troppo la deroga, facendola somigliare ad un **condono**". E poi è arrivata la retromarcia: **nella nuova versione del testo** del decreto sugli enti

Il Mattinale – 10/04/2014

locali, su cui il Governo ha posto la fiducia, **l'emendamento Ginato non c'è più**.
Dopo una dura lotta presso le Commissioni Bilancio e Finanze riunite per rivedere il testo, **la denuncia di Forza Italia è stata più forte e il Governo è stato costretto a tornare indietro**.
Un grande sconfitta per chi aveva pensato di "farla franca", tentando di sanare le azioni illegittime di quelle amministrazioni locali che hanno pensato bene di utilizzare a proprio piacimento i fondi della contrattazione e, quindi, i soldi pubblici.
Tanto prima o poi qualcuno al Governo avrebbe messo le cose a posto… peccato che Forza Italia lo abbia smascherato!

SALVA ROMA: BRUNETTA, ABBIAMO COSTRETTO RENZI A RETROMARCIA

"Dopo la nostra denuncia dei giorni scorsi, in merito a un emendamento, presentato dai relatori al 'Salva Roma', che aveva come unico scopo quello di condonare e sanare in maniera tombale gli atti assunti dai Comuni contro la legge Brunetta nella corresponsione di risorse aggiuntive al personale degli enti locali (alla faccia del risparmio e della spending review), con l'obiettivo di interrompere i procedimenti in corso avviati dalla Corte dei Conti per il recupero delle somme usate illegittimamente, il governo e' stato costretto a fare marcia indietro. I relatori hanno ritirato questo inaccettabile emendamento".

"La norma, per la sua particolarita'- aggiunge- era stata definita 'Salva Firenze', altro che 'Salva Roma', proprio perche' riguardava soprattutto gli atti del Comune di Firenze sotto l'amministrazione guidata da Matteo Renzi. Questa volta al rottamatore non e' andata bene, e' stato beccato con le mani nel vasetto della marmellata. L'abbiamo sgridato pubblicamente, 'non si fa', e ha dovuto tirar via la mano in fretta e furia e accantonare, imbronciato, la sua furbata. Prima sconfitta di Matteo Renzi".

(10)

Visco, che la sa lunga, morde Renzi: terrificante!

Vincenzo Visco contro **Matteo Renzi.** Ovvero l'ex ministro dell'economia, meglio conosciuto come **"Dracula Visco"**, per la sua ben nota proclività a dissanguare le tasche degli italiani, contro il giovane Presidente del Consiglio. Che all'interno del PD ci sia più che un attrito di natura politica è cosa nota da tempo ma che ci sia anche una guerra in corso sulle strategie di imposizione fiscale è una novità.

Nei primi giorni del suo governo il premier Renzi aveva propagandato un aumento di 1.000 euro netti a chi ne guadagna meno di 1.500 al mese. Alla *slide* mostrata trionfalmente dal premier ai giornalisti ha però immediatamente risposto Visco sul **sito LaVoce.info**. Presentando un suo studio molto dettagliato condotto con il professor **Ruggero Palladini**, Visco conclude che la riforma Renzi (parole sue) "*è sconfortante, anzi terrificante*" e che l'ennesimo intervento sulle detrazioni "*non può che produrre effetti dirompenti sulla struttura dell'imposta*". Per corroborare la tesi, Visco riporta una serie di calcoli molto puntuali che dimostrano due cose.

Punto primo, viene dimostrato come la **platea di incapienti** sia molto più vasta di quella finora creduta, quantificata in tutti quei contribuenti con un reddito inferiore agli 8mila euro annui, coloro che quindi non hanno reddito sufficiente per poter godere dei vantaggi garantiti dalle detrazioni fiscali. In realtà, spiega Visco, molti contribuenti con figli a carico hanno una soglia di incapienza potenziale ben più alta, pari addirittura a 20.200 euro in caso di due figli a carico, mentre per i single questa può arrivare fino a 10.400 euro.

Con queste considerazioni viene calcolato che quasi il 40% dei contribuenti in attesa degli sgravi promessi da Renzi risulterebbe

parzialmente o totalmente incapiente. Nei giorni scorsi, proprio l'esclusione degli incapienti dalla platea dei beneficiari del bonus fiscale aveva fatto nascere accese critiche contro il governo, per il fatto che, paradossalmente, la manovra escludeva dall'aiuto proprio i più poveri.

Renzi ha cercato di tamponare promettendo che un bonus ci sarebbe stato anche per questi contribuenti ma il responsabile economico del PD **Filippo Taddei** ha subito smentito un intervento di tale tipo nel **Def**, dal momento che per correggere l'errore sarebbero necessarie risorse aggiuntive rispetto ai 6,7 miliardi, per le quali però non esiste ad oggi ancora copertura. Il lavoro di Visco dimostra quindi come le risorse da trovare dovranno essere ben più elevate di quanto inizialmente previsto.

Secondariamente, lo studio di Visco dimostra come, nel caso la riforma Renzi dovesse passare, le differenze tra le aliquote marginali nominali (quelle stabilite dalla legge) e le aliquote marginali effettive (quelle che il contribuente paga effettivamente dopo aver computato anche le detrazioni e le deduzioni) nello stesso scaglione possono raggiungere i 7, 8 e 10 punti nei casi di lavoratore dipendente, pensionato e autonomo, creando situazioni paradossali e assurde come quella in cui si troverebbe un contribuente che ha un reddito compreso tra i 28mila e i 55mila euro, che si troverebbe a pagare una aliquota effettiva tra il 45 e il 47%, superiore a quella massima (nominale ed effettiva) prevista per lo scaglione più elevato.

Oppure di quello che ha un reddito compreso tra i 15mila e i 20mila euro che si troverebbe a pagare una aliquota effettiva addirittura inferiore ad un suo collega che si trova nello scaglione più basso. In conclusione, un sistema fiscale così fallace creerebbe situazioni assurde, inique ed inefficienti, di ogni tipo.

L'esatto contrario di quello che Renzi ha promesso di garantire. Davanti a calcoli così precisi a Renzi sarà necessario più che una slide per dimostrare che Visco si sbaglia.

(11)

Question time in merito alla nuova normativa dei certificati anti-pedofilia (On. Antonio Palmieri)

ANTONIO PALMIERI: "Signor Presidente, signor Ministro, lei sa già di cosa parliamo e lo sanno purtroppo anche parecchi milioni di cittadini che, in questi giorni e in queste ore, si sono trovati nel dubbio e nella confusione circa i metodi, i modi, le misure, la platea dei destinatari di questa norma che **il Governo** ha fatto propria recependo una direttiva del Parlamento europeo. Ha deciso di fare la propria, **forzando la direttiva perché ha scelto di rendere obbligo quello che nella direttiva era una semplice facoltà da parte dei datori di lavoro di chiedere questo certificato, queste informazioni sulla fedina penale del futuro dipendente, del proprio dipendente**. Tutto questo ha creato un caos che ha coinvolto tutte le scuole, siano esse statali o paritarie, ha coinvolto il mondo delle società sportive, dilettantistiche e non, ha coinvolto il mondo delle palestre, delle piscine, tutti luoghi nei quali ci sono persone che hanno a che fare con i bambini. **Io le chiedo appunto che tipo di informazioni, di misure ha inteso o intende porre in essere il Governo per rimediare a questa confusione**.

GIULIANO POLETTI (*Ministro del lavoro e delle politiche sociali)*: "Signor Presidente, naturalmente **stiamo riferendoci al recepimento della direttiva comunitaria 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile**. A questo proposito mi limiterò, in questa sede, ad illustrare gli elementi informativi che sono stati forniti dai competenti uffici del Ministero della giustizia. Infatti il Ministero della giustizia ha pubblicato proprio sul sito *web* istituzionale una prima circolare del *Dipartimento per gli affari di giustizia* nonché, immediatamente dopo, tre note esplicative dell'ufficio legislativo tese ad agevolare l'applicazione della normativa. **La direttiva comunitaria appena recepita prevede che, ai fini della prevenzione di eventuali recidive, i datori di lavoro siano posti in grado di conoscere, al momento dell'assunzione, per impieghi che comportino contatti diretti e regolari con minori, l'eventuale esistenza di precedenti condanne per delitti**

sessuali a danno di minori o di misure interdittive derivanti da tali condanne all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori. In particolare, è stato chiarito che la normativa è destinata ad essere applicata ai nuovi rapporti di lavoro instaurati con soggetti la cui attività comporti contatti diretti e regolari con minori. Inoltre, è stato chiarito che l'obbligo di richiedere il certificato del casellario giudiziale sorge soltanto con riferimento ai rapporti di lavoro in senso stretto, con esclusione pertanto di quei rapporti di collaborazione che vedono l'opera di volontari. In mancanza di argomenti testuali o sistematici, è stato altresì chiarito che il datore di lavoro non ha l'obbligo di reiterare la richiesta di certificato ogni sei mesi. L'ufficio del casellario centrale sta aggiornando il sistema informativo per consentire il rilascio del nuovo certificato che contenga le sole iscrizioni di provvedimenti riferiti ai reati espressamente indicati dalla normativa in questione. Nelle more, nell'ottica di semplificazione degli adempimenti, è stato chiarito che, inoltrata la richiesta di certificato agli uffici locali del casellario giudiziale, il datore di lavoro può procedere all'impiego del lavoratore anche mediante l'acquisizione di una dichiarazione del lavoratore sostitutiva della certificazione. Tutto ciò premesso, il Ministero della giustizia ha assicurato che non mancherà di emanare le necessarie direttive esplicative al fine di conciliare il superiore interesse della tutela dei minori con l'esigenza di semplificazione propria delle imprese e dell'utenza, anche associata e *no profit.*

A breve verrà pubblicata sul sito istituzionale del Ministero della giustizia una scheda pratica contenente indicazioni operative sulle procedure di richiesta e di rilascio del certificato previsto dalla nuova normativa. Per quanto riguarda gli oneri, il costo per il rilascio del certificato è di 16 euro per il bollo, salvi naturalmente i casi di esenzione previsti dalla legge, e di 3,50 euro per i diritti di rilascio. Questo è quanto ci comunica il Ministero della giustizia.

ANTONIO PALMIERI: "Signor Presidente, vede, Ministro, lei è qui nella funzione di portavoce, quindi è un peccato prendersela con lei, però **il Governo avrebbe dovuto, in primo luogo, scusarsi per il caos che si è creato**. In secondo luogo, devo dire che mia moglie l'altra sera mi diceva: guarda, questi l'hanno fatto per fare cassa. Lei ha appena detto che tutto questo costa 20 euro a persona, quindi se lo moltiplichiamo per il numero delle persone potenzialmente interessate viene fuori una discreta cifra. In terzo luogo, ancora una volta in questa circostanza **lei ha detto «sta aggiornando»,**

«a breve»; a parte che «a breve» è una misura di tempo molto relativa, anche Einstein su questo converrebbe, però il punto è che, Einstein o non Einstein, qui siamo in una condizione in cui le cose ancora una volta non sono state fatte, e quindi ancora una volta noi cittadini – perché poi alla fine, con buona pace dei colleghi «grillini», anche noi siamo tutti cittadini, un deputato semmai è chiamato a un di più di cittadinanza, è questo che stiamo cercando di fare in questo momento –, tutti noi cittadini siamo ancora una volta trattati come sudditi. Aggiungo, dentro **un'operazione che è figlia di tre errori: un errore di metodo, perché si pensa che basta un certificato per mettere al riparo dei bambini da questi mostri; un errore di merito, perché è vero che la cosa si applica solo ai nuovi contratti, ma tutte le altre centinaia di migliaia di persone che avranno contatto con i bambini? E, infine, un errore ancora una volta culturale, perché il Governo ha** – come dicevo in premessa – **scelto di far diventare un obbligo quella che nella direttiva era una possibilità da parte del datore di lavoro**.

Quindi, veramente io le chiedo di farsi portavoce, anche al ritorno, nei confronti del Governo e del Ministro della giustizia, in primo luogo, per fare realmente in tempi brevi quello che lei ha indicato che deve essere fatto; in secondo luogo, per dire: non fatelo più, come con i bambini, non fatelo più".

On. ANTONIO PALMIERI

Per approfondire leggi le Slide 648

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(12)

Crisi ucraina. Mentre da noi Renzi fa lo spiritoso, il mondo rischia nell'assenza dell'Italia, nell'assenza di un leader

Il **mondo è in ebollizione**, in Ucraina aumenta la tensione, l'India in piena campagna elettorale ha riposto nel dimenticatoio i nostri marò, in Grecia esplode una bomba davanti alla Banca Centrale, i grandi del pianeta discutono e trattano possibili risoluzioni e l'**Italia**? **Scomodamente in poltrona a guardare**. In un momento in cui le relazioni tra Mosca e l'Occidente continuano a deteriorarsi.

Ieri la **Russia** ha ribadito che **i movimenti di proprie truppe "sul territorio nazionale non rappresentano alcuna minaccia"** per Kiev: ma per la **Nato** sarebbero **40mila i militari russi vicini ai confini ucraini** e potenzialmente pronti a varcarli.

"Speriamo che i facenti funzione in Ucraina non commettano niente di irreparabile" avverte **Vladimir Putin** ai governanti di Kiev che, con quel "facenti funzione", vuole sottolineare il rifiuto da parte del Cremlino di considerare il presidente (pro tempore) **Oleksandr Turchynov** e il premier **Arseny Yatsenyuk** (che invece è effettivo) come interlocutori.

L'Ucraina, da parte sua, ha reagito smettendo di pompare gas russo nei suoi depositi sotterranei di metano.

Una **mossa che rischia soprattutto di avere ripercussioni sui rifornimenti di gas** per i clienti europei di Gazprom.

Il Mattinale – 10/04/2014

Come già accadde nel 2009 l'**Ucraina**, attraversata dalla metà di tutto il gas russo diretto a ovest, **potrebbe infatti decidere di trattenere per i propri consumi il gas in transito per l'Europa**.

Ma la differenza tra ieri e oggi è una sola: in quei giorni del **2009 l'Italia aveva un volto diverso in Europa e nel mondo**. **Berlusconi** era il **Presidente del Consiglio**, Berlusconi era **l'anello di congiunzione tra Stati Uniti e Russia**, Berlusconi era il **leader carismatico** capace di mediare le crisi più spinose.

Oggi? Abbiamo un'**Italia delegittimata nei contesti internazionali**, e con lei l'Europa tutta; abbiamo **leader incapaci di determinare la benché minima controversia**. Che pena per i nostri cuori italiani. Chi e che cosa siamo costretti vedere? **Renzi** forse? La sua caratura di uomo politico mai comprovata? **La sua inesperienza**? La sua inesistente dimestichezza con la diplomazia e le relazioni economico-internazionali? Cosa ci tocca sopportare.

Lo spettro del caos a Kiev incombe su di noi così come le vite dei nostri ragazzi in India. **Mentre da noi Renzi fa lo spiritoso, il mondo rischia nell'assenza dell'Italia**, **nell'assenza di un leader**.
Viviamo drammi di politica estera nella consapevolezza della **nostra inutile fragile condizione**: non avere **Silvio Berlusconi** alla **guida del nostro Paese** reso grande da lui che ha preso sulle sue spalle il peso di scelte rischiose e difficili volte ad un unico obiettivo: la **pace**.

(13)

Le nostre idee per un programma per l'Europa

I. L'Europa che vogliamo

II. I valori del Partito popolare europeo

III. L'Europa delle libertà

IV. L'Europa della crescita e della solidarietà

V. L'Europa, continente del futuro

VI. Una scelta per l'Europa: le 4 unioni

VII. La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza

VIII. Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del "sistema Paese"

IX. Verso un Industrial compact

X. Il ruolo della Banca europea degli investimenti

XI. Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione

XII. Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà

XIII. Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale

XIV. Garanzie europee per una giustizia giusta

XV. Immigrazione: da problema a risorsa

XVI. Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione

XVII. La strada per l'indipendenza energetica

Il Mattinale – 10/04/2014

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO

Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE

Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.
Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'

Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'

Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO

Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **"semestre costituente"**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI

Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA

L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione**. Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE

Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte**.

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT

Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI

Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTA': OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE

Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **"equazione del benessere"**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ

Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE

Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA

In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.
In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE

Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA

Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA

Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.

CONCLUSIONI

L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

(14)

Tivù tivù. Sballarò: il pubblico dei talk show dice basta alle chiacchiere salottiere di Floris, Santoro &Co., amplificatori del renzismo

Gli attenti osservatori lo sanno sin dall'inizio dell'attuale stagione televisiva: i *talk show*, proposti e declinati attraverso qualunque format dalla Rai come dalle tv commerciali stanno segnando il passo, facendo registrare ascolti in forte calo.

La puntata di *Ballarò* del 1° aprile scorso, come riporta **www.istitutobarometro.blogspot.it**, ha raggiunto uno dei minimi d'ascolto con 2.967.100 di telespettatori, pari all'**11,75% di *share***. In un anno, i dati di ascolto del salotto del martedì sera di RaiTre vedono un milione di teleutenti in fuga, con il 24% in meno di pubblico.

Fuggi fuggi generale che vale ugualmente per le tv commerciali e colpisce anche il tele imbonitore da *talk show* per eccellenza, **Michele Santoro**. Il suo ***Servizio Pubblico***, pretenzioso a partire dal titolo registra un **calo del 30% dell'ascolto**, con 2,2 milioni di spettatori in meno. Anche la "terza Camera", ***Porta a Porta*** di **Vespa**, in un anno si è attestato intorno al **22%** con un ascolto medio di 1,3 milioni di fedelissimi.
Concentriamoci un momento sul salotto di **Floris**: dall'inizio dell'anno, sono finora andate in onda 15 puntate e in quanto a ospitate, le tesi dei renziani duri e puri, sempre presenti ad ogni puntata, hanno avuto ampio spazio, come nessun altro. **Solo considerando i politici renziani siamo a 17 presenze**, perché dobbiamo considerare anche le due interviste singole dedicate a Matteuccio da Firenze, una addirittura a domicilio, a Palazzo Chigi a cui si aggiungono, gli altri ospiti, tra cui gli esponenti dei giornaloni, efficienti amplificatori del pensiero unico renziano.

Per una volta ci sia concesso, i numeri e le percentuali, snocciolate sempre con grande *aplomb* da **Nando Pagnoncelli**, **a *Ballarò* li abbiamo dati noi.**

Ascolto medio di Ballarò ultime 5 stagioni

Studio Barometro su dati Auditel

Periodo	Ascolto	Share	Età
Sett.2009-Apr.2010	3.944.016	15,51%	60
Sett.2010-Apr.2011	4.507.032	16,64%	59
Sett.2011-Apr.2012	4.595.836	17,12%	58
Sett.2012-Apr.2013	4.375.619	16,37%	59
Sett.2013-Apr.2014	3.319.384	12,95%	61
Variazione 1 anno	**-1.056.235**	**-3,4%**	**2**
Variazione %	***-24%***		

Variazione 2 anni	**-1.276.452**	**-4,2%**	**3**
Variazione %	***-28%***		

(Fonte: www.istitutobarometro.blogspot.it)

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.tvwatch.it

OSPITI "BALLARÒ" (Gennaio-Aprile 2014)

MARTEDI' 7 GENNAIO

Mario Mauro (Popolari per l'Italia)
Maurizio Gasparri (Forza Italia)
Alessia Morani (Pd)
Aurelio Regina (vicepresidente di Confindustria)
Massimo Giannini (vicedirettore di Repubblica)
Gian Antonio Stella (editorialista del Corriere della sera)
Virman Cusenza (direttore del Messaggero)
Costanza Quatriglio (regista)

MARTEDI' 14 GENNAIO

Deborah Serracchiani(Pd)
Manuela Repetti (Forza Italia)
Luigi Abete (presidente BNL)
Maurizio Landini (Fiom)
Luca Sofri (giornalista il post.it)
Peter Gomez (il Fattoquotidiano.it)

MARTEDI' 21 GENNAIO

Maria Elena Boschi (Pd)
Giorgia Meloni (Fdi)
Pier Ferdinando Casini (Udc)
Edward Luttwak (politologo)
Alessandro Sallusti (Il Giornale)
Beppe Severgnini (giornalista,corriere della sera, scrittore)
Livia Salvini (professoressa)
Roberta De Monticelli (filosofa)

MARTEDI' 28 GENNAIO

Gianpiero D'Alia (Udc)
Pina Picierno (Pd)
Renata Polverini (Forza Italia)
Gian Carlo Caselli (magistrato)

Amalia Signorelli (sociologa)
Giorgio Mulè (direttore di Panorama)

MARTEDI' 3 FEBBRAIO
Giovanni Toti (Forza Italia)
Alessia Mosca (Pd)
Aurelio Regina (Confindustria)
Massimo Giannini (Repubblica)
Paolo Mieli (RCS libri)
Paolo Becchi (professore)
Lidia Undiemi (studiosa di economia e diritto)

MARTEDI' 11 FEBBRAIO
Maurizio Lupi (Ncd)
Pina Picierno (Pd)
Alessandro Cattaneo (Forza Italia)
Nichi Vendola (Sel)
Antonio Polito (Corriere del Mezzogiorno)
Roberta Carlini (giornale Pagina 99)
Stefano Liviadotti (L'Espresso)

DOMENICA 16 FEBBRAIO
Maurizio Gasparri (Forza Italia)
Matteo Richetti (Pd)
Aldo Cazzullo (Corriere della sera)
Maurizio Landini (Fiom)
Lucia Annunziata (giornalista)
Giovannini (Ministro del Lavoro)
Flavio Franceschi (imprenditore)
Roberto Cotti (M5S)
Valerio Onida (costituzionalismo)

LUNEDI' 24 FEBBRAIO SPECIALE Senato
Maria Stella Gelmini (Forza Italia)
Bruno Tabacci (Centro democratico)
Dario Nardella (Pd)
Eugenio Scalfari (Repubblica)
Angelino Alfano (Ncd)

Luigi Abete (BNL)

MARTEDI' 25 FEBBRAIO

Giuliano Poletti (Ministro del Lavoro)

Laura Ravetto (Forza Italia)

Susanna Camusso (CGIL)

Ferruccio De Bortoli (Corriere della sera)

Peter Gomez(Il Fattoquotidiano.it)

Giacomo Vaciago (economista)

Aldo Masullo (filosofo)

INTERVISTA SINGOLA di GIOVANNI FLORIS A MATTEO RENZI A PALAZZO CHIGI

MARTEDI' 4 MARZO

Matteo Salvini (Lega Nord)

Sergio Rizzo (Corriere della sera)

Marica Di Pierri (attivista e giornalista)

Amalia Signorelli (antropologa)

Alessandra Moretti (Pd)

Luigi Angeletti (UIL)

Roberto Napoletano (Sole24Ore)

MARTEDI' 11 MARZO

Dario Nardella (Pd)

Gianni Alemanno (FdI – An)

Giuseppe Recchi (presidente di ENI)

Carla Cantone (Segretario Generale di Spi-Cgil)

Maurizio Belpietro (direttore di Libero)

Dominik Salvatore (economista)

Enzo De Fusco (consulente del lavoro)

MARTEDI' 18 MARZO

Giuliano Poletti (ministro del lavoro)

Deborah Serracchiani (Pd)

Enrico Mentana (direttore TgLa7)

Fiorella Kostoris (economista)

Mara Carfagna (Forza Italia)
Paolo Mieli (presidente Rcs Libri)
Aldo Nove (scrittore)

MARTEDI' 25 MARZO
Maurizio Lupi (Ncd)
Simona Bonafè (Pd)
Lara Comi (Forza Italia)
Aurelio Regina (Confindustria)
Massimo Giannini (Repubblica)
Mario Giordano (direttore Tg4)
Alberto Quadrocurzio (economista)
Luigi Contu (direttore Ansa)
MARTEDI' 1 APRILE
Filippo Taddei (Pd)
Nunzia De Girolamo (Ncd)
Mariastella Gelmini (Forza Italia)
Fernando Napolitano (imprenditore)
Vera Lamonica (CGIL)
Elisabetta Rubini (Libertà e Giustizia)
Tito Boeri (economista)
Virman Cusenza (direttore Il Messaggero)
INTERVISTA SINGOLA A MATTEO RENZI

MARTEDI' 8 APRILE
Federica Guidi (ministro Sviluppo Economico)
Roberto Speranza (Pd)
Giovanni Toti (Forza Italia)
Lucia Annunziata (giornalista)
Maurizio Belpietro (direttore di Libero)
Sergio Rizzo (Corriere della sera)
Dario Antiseri (filosofo)
Aldo Giannuli (ricercatore storia contemporanea)

(15)

Dedicata a “Il Fatto”

gioannino 8 aprile 2014 | 22:50

Io ho un nipote di 4 anni, bellissimo ed intelligentissimo, nato con un difetto genetico, è acondroplasico, cioè, rimarrà nano per tutta la vita. Mio fratello e la moglie, su consiglio degli psicologi, da qualche giorno ha iniziato a spiegargli che lui non crescerà mai, che rimarrà sempre piccolo. Da giorni mio nipote piange disperatamente dicendo che vuole diventare grande come il suo papà. Ecco, venga quell'idiota di Vauro a spiegare a mio nipote come deve affrontare la sua vita!

(16)

Rassegna stampa

Intervista a LAURA RAVETTO su *La Stampa*

“Ora nomine femminili, altrimenti Matteo fa propaganda. I suoi deputati hanno già affossato la parità di genere”

«Mi auguro che la scelta di mettere cinque donne non sia una semplice operazione propagandistica, ma un ravvedimento operoso da far fare a tutto il Pd, dopo che i suoi deputati hanno affossato gli emendamenti sulla parità di genere quando votammo alla Camera la legge elettorale».

Partiamo con la polemica, onorevole Laura Ravetto? Almeno però Renzi nel Pd un segnale l`ha dato, e il suo partito, Forza Italia, che cosa fa?

«Io dico che è facile mettere le donne in lista quando bisogna correre e prendere le preferenze: ma il fatto è che quando la concorrenza c`è, non c`è nessun bisogno di aiuto, le donne se la giocano da sole e non hanno certo bisogno di sponsorizzazioni maschili. Guardi che non è il Pd a fare un favore a donne come la Bonafè o la Moretti se le mettono capolista: è il contrario, sono loro a fare un favore al partito, perché sono trainanti».

Il segnale vero, quindi, sarebbe mettere le donne nelle liste bloccate, giusto?

«Secondo me un riequilibrio forzato sarebbe necessario quando la concorrenza non c`è, quando il sistema prevede la cooptazione o la

nomina. Il vero segnale che potrebbe dare Renzi, come premier, è un altro».

Cioè?

«Il segnale reale sarebbe se Renzi dicesse che nelle prossime nomine riguardanti le aziende pubbliche, di competenza del governo, la metà saranno donne. Sogno un Paese in cui la metà dei manager e dei presidenti di Authority sono donne. Questo sarebbe un vero segnale: mentre mettere donne capolista nelle liste per le Europee rischia di essere solo un gesto simbolico».

Sarà anche solo un gesto simbolico, ma torno alla domanda di partenza: e Forza Italia che cosa fa?

«Ricordo che essere capolista, alle Europee, non garantisce l`elezione, mentre noi le donne le vogliamo elette. La valutazione su chi sarà stato il maggior sponsor delle donne la facciamo alla fine, su quante eurodeputate verranno elette: se saranno di più quelle del Pd farò i complimenti a Renzi, altrimenti li dovrà fare lui a noi...».

Ammetterà però che qualche problema sull`argomento da voi c`è: sugli emendamenti sulla parità di genere nella legge elettorale, che lei ricordava, anche alcuni suoi colleghi erano contrari...

«E` vero, resistenze a meccanismi di riequilibrio ci sono in tutti i partiti. Ma vede, io preferisco colleghi come i miei, che lo dicono chiaramente, ad altri che si sperticano in dichiarazioni per la parità di genere e poi si nascondono dietro al voto segreto...».

(17)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Luigi Ferrarella/Giuseppe Guastella – *Corriere della Sera*: “In moltissimi casi i condannati ottengono l’affidamento ai servizi sociali senza alcuno specifico programma riabilitativo ma solo con l’indicazione di ‘relazionarsi con l’assistente sociale designato’ dello Uepe (Ufficio esecuzione penale esterna), dunque con una quasi totale libertà, limitata soltanto dall’obbligo di rispettare le prescrizioni standard di restare in casa tra le 11 di sera e le 6 del mattino, del non frequentare pregiudicati e tossicodipendenti, del non poter andare all’estero (gli era stato già ritirato il passaporto), del non uscire dalla regione dove ha stabilito domicilio (salvo però richieste di permessi solitamente concessi): Berlusconi manterrebbe ampi margini anche per la sua attività politica di leader di Forza Italia, potendo dare tutte le interviste che vuole e potendo chiedere e ottenere facilmente l’ok agli spostamenti per comizi e manifestazioni fuori Lombardia. In altri casi accade invece che i giudici accolgano un programma proposto dal condannato, e per prepararsi anche a questa teorica eventualità Berlusconi, nella memoria difensiva, fa una controproposta a quella (mezza giornata alla settimana in un centro per anziani) ipotizzata dall’Uepe, e cioè si dice disponibile a frequentare un cascina nell’hinterland milanese che un’associazione benefica sta ancora finendo di costruire per aiutare persone con disabilità: qui il capo del Pdl prospetta che potrebbe impegnarsi a fare il motivatore di soggetti rassegnati alla disabilità, a favorire studi sul tema, a contribuire alle attività all’aperto di recupero”.

Carmelo Lopapa – *La Repubblica*: “Tenetevi pronti, perché se va come temo, scateniamo la fine del mondo". La voce di Silvio Berlusconi sembra provenire dal regno dell'Ade alle orecchie di dirigenti e parlamentari che chiamano Arcore per infondere coraggio. Il loro leader non fa nulla per smorzare la tensione, nella più angosciosa delle vigilie che precede l'udienza di oggi pomeriggio del Tribunale di sorveglianza. Nonostante le indiscrezioni filtrate alla vigilia, la storia dell'affidamento ai servizi sociali in un istituto per anziani e disabili del milanese - dove verrebbe impegnato mezza giornata a settimana - tutto lascia presagire nell'enclave di Villa San Martino che il finale non sarà così roseo. "Io sono sempre Berlusconi e loro i giudici di Milano, vedrete - è lo sfogo ancora di queste ore - comunque faranno di tutto per mettermi fuori gioco”.

Il Mattinale – 10/04/2014

Francesco Cramer – *Il Giornale*: "Berlusconi non molla: le riforme le vuole davvero. Ma vere. E soprattutto che siano secondo i patti. Ecco perché Forza Italia continua a giocare la partita tesa a smascherare Renzi che, sulla legge elettorale, s'è rimangiato la parola. 'È il Pd che manda la palla in tribuna perché è diviso, non noi'. Questo il pensiero del Cavaliere che benedice il braccio di ferro col premier sull'Italicum e sul nuovo Senato. Sull'Italicum non si molla: se non si approva prima, almeno se ne discuta contestualmente al progetto del nuovo palazzo Madama. Infatti, ieri, in Commissione Affari costituzionali del Senato, Forza Italia ha fatto la voce grossa sul calendario: il testo già approvato alla Camera sulla legge elettorale entri nella più ampia discussione della riforma del Senato, in quota di disegno di legge di minoranza. Ossia: che sia un obbligo discutere e votare tutto assieme. Se ne parlerà nel prossimo ufficio di presidenza ma questi erano i patti e i patti vanno rispettati".

Paolo Di Caro – *Corriere della Sera*: "È una vigilia infinita, che dura da mesi e che da mesi lo tormenta, quella che (forse) oggi si concluderà con la decisione del Tribunale di sorveglianza di Milano che decreterà la pena da scontare per la condanna Mediaset. E Silvio Berlusconi - che salvo colpi di scena non si presenterà all'udienza passa le ultime ore di vera libertà come un leone in gabbia, in un saliscendi di emozioni: angoscia, rabbia, speranza, rassegnazione, e poi ancora ira, scoramento, e voglia di lottare come di mollare".

Maria Latella – *Il Messaggero*: "Tramontata l'ipotesi della candidatura blitz di una delle figlie. Almeno ora, almeno per le europee. 'Non sono cose che puoi organizzare in un mese - riflette una persona che, come si dice, è piuttosto informata dei fatti - La candidatura di Marina o, con più ostacoli, quella di Barbara, andrebbe costruita per tempo, spiegandola all`elettorato che altrimenti può dirti: ok, si chiama Berlusconi, ma in politica finora cosa ha fatto?. Tutti citano il caso di Marine Le Pen, ma Marine Le Pen il percorso se l'è costruito anno dopo anno ed il potere se l'è preso, estromettendo il padre'".

Federica Fantozzi – *L'Unità*: "Diversi big scaldano i motori. Fitto, in silenzio da più di un mese, lavora alla sua campagna sul territorio con l`obiettivo di 'schiantar'» Toti nell`urna. 'Ha 200mi1a preferenze - sostiene un parlamentare che non vuole schierarsi nella contesa - Mentre Toti rischia di non superare le 60mila. In Lombardia, andata via la macchina ciellina, c`è solo la Gelmini che conta qualcosa...'. Clemente Mastella, che nel 2009 ne prese 115mila, aspetta di vedere quanti campani saranno in lista per stringere alleanze. Mentre il sardo Salvatore Cicu, altro parlamentare che ha avuto la deroga ma se eletto dovrà dimettersi, lotta per diventare il primo capolista sardo della circoscrizione Isole (in alternativa a Micciché). Intanto, Ncd guarda alle Europee come prova di sopravvivenza: dovrà superare l`asticella del 4% e fa campagna acquisti a man bassa tra gli amministratori locali azzurri".

(18)

Il meglio di…

IL TEMPO – "**Tutti vogliono Silvio. Anche De Benedetti**. **A Roma la Cooperativa 29 giungo, specializzata nel reinserimento sociale, ha come socio onorario Carlo De Benedetti**. Ma le strutture che fremono maggiormente si trovano a Milano. Tra queste c'è la Rsa Nuovo Focolare, il cui direttore accoglierebbe con grande entusiasmo Silvio Berlusconi: renderebbe felici molti nostri ospiti con il suo carisma".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.iltempo.it/politica/2014/04/10/tutti-vogliono-silvio-anche-de-benedetti-1.12389311.562186act_n_5101391.html?1396811476&utm_hp_ref=italyded3705759de.shtml5d2bd872f898.shtml192616.shtml?uuid=ABdCyG7

il Giornale – "**Chi assolve il Cav è nei guai: alla sbarra la Vitale, giudice la cui sentenza prosciolse Silvio Berlusconi dall'accusa di avere comprato il silenzio dell'avvocato inglese David Mills**. Francesca Vitale verrà chiamata a rispondere proprio di un passaggio della sentenza Berlusconi in cui attribuiva la colpa della prescrizione non alle manovre dilatorie dell'imputato ma ai giudici che per primi avevano iniziato il processo e che con motivazioni 'sinceramente oscure' avevano separato il processo a Berlusconi da quello a Mills".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.ilgiornale.it/news/interni/finisce-csm-presidente-tribunale-che-prosciolse-caso-mills-1009320.html

CORRIERE DELLA SERA

– "**Sprechi e scorciatoie. Renzi chiede indicazioni su sprechi, enti inutili, privilegi odiosi, pasticci amministrativi. Ma la vera sfida è trasformare il lamento, la delusione, anche la rabbia, in provvedimenti, circolari, decreti legge e ministeriali, disegni di legge**. Il passo avanti è possibile purché non sia solo buona comunicazione ma vero dialogo tra politica e società civile".

Per approfondire vedi anche il link
www.corriere.it/editoriali/14_aprile_10/sprechi-scorciatoie-5047f7ec-c06f-11e3-95f0-42ace2f7a60f.shtmlbaed47a7b816.shtmlTEegTQgROmAmlqt2nzeAON/premium.ht

IL FOGLIO quotidiano

– "**Veti, riforme e direzione. Ichino spiega come Renzi può far cambiare verso ai sindacati**. I sindacati confederali spettano di vedere le coperture derivanti per la maggiore parte da 4,5 miliardi di riduzione della spesa pubblica del commissario Carlo Cottarelli".

Per approfondire vedi anche il link
www.ilfoglio.it/soloqui/22781

L'HUFFINGTON POST
in collaborazione con il Gruppo Espresso

– "**I maschi Pd mettono il muso. Malumori fra i segretari regionali dopo la scelta di Renzi di mettere solo donne capilista**. Renzi ammette che la scelta di candidare le donne come capilista ha scatenato 'problemi' nel partito".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.huffingtonpost.it/2014/04/09/europee-pd-uomini-contro-renzi_n_5116970.html?1397043692

– "**Europee, saltano tutti sul carro del Pd. Ma quanti cambi di casacca nelle liste**. Il Pd pare un centro di attrazione anche per quanti non hanno un passato dipietrista. Come mostrano i casi del sindaco di Agrigento Marco Zambuto (ex Udc folgorato da Renzi giusto un anno fa) e di Ilaria Bonaccorsi, che nel 2008 aveva corso con la Sinistra arcobaleno al comune di Roma".

Per approfondire vedi anche il link
http://espresso.repubblica.it/palazzo/2014/04/10/news/europee-saltano-tutti-sul-carro-del-pd-ma-quanti-cambi-di-casacca-nelle-liste-1.160554

– "**Giorgio Napolitano, ecco come si prepara alle dimissioni**. Per il Presidente della Repubblica il rampante sindaco di Firenze è il prodotto di un altro mondo, di un'altra generazione. **A Napolitano interessa solo che il treno delle riforme sia partito; se poi arriverà a destinazione, questo nessuno lo sa**".

Per approfondire vedi anche il link
www.liberoquotidiano.it/news/11590691/Giorgio-Napolitano--ecco-come-si.html

– "**Renzi fa il Robin Hood ma rischia grosso. Alzando le tasse alle banche sulla rivalutazione di Bankitalia, il rischio è che famiglie e imprese siano chiamate a pagare il conto**".

Per approfondire vedi anche il link
www.dagospia.com/rubrica-4/business/renzie-fa-il-robin-hood-ma-rischia-grosso-alzando-le-tasse-alle-banche-sulla-75238.htm

(19)

Ultimissime

AULA SENATO VOTA "GHIGLIOTTINA" SU DDL VOTO-SCAMBIO

L'Aula del Senato vota a favore della cosiddetta "ghigliottina", cioè la chiusura anticipata della discussione generale, sul ddl per il voto di scambio. La richiesta di tagliare i tempi, tra gli altri, era stata firmata dai capigruppo Luigi Zanda (Pd), Paolo Romani (FI) e MaurizioSacconi (Ncd)

BCE: CONSIGLIO UNANIME, PRONTI A MISURE ECCEZIONALI PER FAR FRONTE A RISCHI INFLAZIONE BASSA TROPPO A LUNGO

Il consiglio Bce è "unanime nel suo impegno a ricorrere anche a strumenti non convenzionali" contro i rischi di un periodo troppo lungo di bassa inflazione. Lo si legge nel bollettino mensile, secondo cui la Bce è determinata a mantenere un "elevato" grado di accomodamento monetario, con tassi sui livelli attuali, o inferiori, a lungo

BCE: DISOCCUPAZIONE UE MIGLIORA, PEGGIO ALLE SPALLE

Il mercato del lavoro nell'Eurozona, stabilizzatosi la scorsa primavera, mostra "primi segni di miglioramento". Lo scrive la Bce, rilevando che il tasso di disoccupazione stabilizzato all'11,9% "cela una flessione nel numero di disoccupati" che suggerisce "che il tasso di disoccupazione abbia superato il suo punto di massimo".

PRODUZIONE INDUSTRIALE -0,5% A FEBBRAIO, +0,4% SULL'ANNO ISTAT, INDICE IN CALO SU BASE MENSILE DOPO BALZO GENNAIO

La produzione industriale a febbraio torna a calare, scendendo dello 0,5% su base mensile, dopo il balzo di gennaio. Lo rileva l'Istat. Resta invece positivo, per la seconda volta consecutiva, il confronto annuo, con una crescita dello 0,4%. Il rialzo tendenziale è comunque più contenuto rispetto al mese precedente.

INDUSTRIA: CSC, A MARZO RIPRESA IN ARRIVO +0,7%

In marzo la produzione industriale recupera e sprinta verso il segno positivo guadagnando lo 0,7% congiunturale, a fronte di un calo dello 0,5%, diffuso oggi dall'Istat per febbraio. E' questa la stima rilevata dal Centro Studi di Confidustria.

(20)

Sondaggi

SONDAGGI A CONFRONTO:
IL CENTRODESTRA
(aggiornati al 10 aprile 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	NCD + UDC	TOTALE CDX
Datamedia 09/04/2014	20	-	5	3,3	-	5	33,3
Ipsos 09/04/2014	20,5	-	5,8	3	-	5,3	34,6
Euromedia 04/04/2014	21,5	3,9	4,7	3,7	1,9	-	35,7
Tecnè 03/04/2014	22	3,8	4,6	3,4	2,2	-	36
Ipr 02/04/2014	21	4,2	4,1	3,5	2	-	34,8
Emg 31/03/2014	20,8	3,3	4,3	3,4	2,2	-	34
Ixè 28/03/2014	20,8	3,2	5,8	3,2	1,2	-	34,2
Swg 21/03/2014	21,9	3,7	5,2	2,7	1,5	1,5	36,5

Il Mattinale – 10/04/2014

I nostri must

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

LA NOSTRA SFIDA A RENZI

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Risoluzione del Consiglio Eu

Per approfondire
leggi le Slide 632
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide 604
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it